



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE delle COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

informare

Anno XII e XIII - n. 121-122-123
Dicembre 2009 e
Gennaio-Febbraio 2010
Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA - Spedizione
in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - ROMA
ISSN 1721-6567



EDITORIALE

La fame, il fumo e l'arrosto

FILIERA ITTICA

Tonno Rosso, i retroscena: a Doha il Cites dice no all'iscrizione nell'Appendice I

Ccnl Pesca Imbarcati: trattativa in stallo

I pescatori dell'Argentario incontrano i Gas di Milano

Accesso al credito: il consorzio CIFAP

Pescaturimo e Turismo attivo: l'attività di Pescatur

FILIERE AGRICOLE

CAAGCI: una realtà importante a servizio delle imprese agricole italiane

Il futuro del settore vitivinicolo nel seminario del Progetto Grant 2009

Olivicoltura: l'alta qualità italiana

ATTUALITÀ

Bruxelles: Commissari nuovi, vita nuova?

AMBIENTE

Nasce l'Osservatorio "per un Mediterraneo libero dai veleni"

INIZIATIVE

SISTEMA MARE: l'Italia che prende il largo

MSE: la filiera ittica mediterranea in "bella mostra" a Rimini

Accademia del Gusto: a Raffaele Borriello l'"elmo del palombaro"

LIBRI

Terra Madre

Come nasce un peschereccio

Un altro mare

Anno XII e XIII - n. 121-122-123
Dicembre 2009 e
Gennaio-Febbraio 2010
Registrazione n. 573/99
del 1.12.99
Pubblicazione mensile
Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB -
ROMA

Editore

Associazione Generale
delle Cooperative Italiane
Settore Agro Ittico
Alimentare (AGCIAGR.IT.ITAL.)
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.583281
Fax 06.58328350

Direttore

Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile

Raffaella De Rosa

Hanno collaborato

a questo numero
Stefano Battisti, Elia Fiorillo,
Giuseppe Gizzi, Gianna Saba

Progetto grafico

Francesca Papio

Stampa

I.F. Chitarrini sas -
Centro Stampa Roma

**Redazione e
amministrazione**

via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.58328342
Fax 06.58328350
info@agciagrital.coop
www.agciagrital.coop

Finito di stampare
nel mese di Marzo 2010.

La fame, il fumo e l'arrosto

di Giampaolo Buonfiglio

L'agroalimentare italiano continua ad essere attraversato senza interruzione da tensioni e problemi vari in tutte le filiere. Con la sola eccezione del vitivinicolo, dall'olio all'ortofrutta, dal lattiero caseario alla pesca, senza dimenticare il tabacco e il bieticolo saccarifero o la zootecnica da carne (compreso il settore cunicolo), nessuno è esente o da crisi di mercato, o da perdita di competitività, o da norme europee restrittive e penalizzanti, con imprese che continuano ad urlare che sono all'orlo del collasso. Potremmo anche pensare che queste urla siano frutto dell'arte italica del pianto, sviluppata al fine di non abbassare mai la guardia e rimediare comunque qualcosa anche se non strettamente necessario, ma i numeri ci dimostrano che non è così: il calo del reddito in agricoltura (oltre il 25%) è un dato ormai accertato, come l'aumento medio dei costi di produzione (+15%), la flessione dei prezzi alla produzione (-18%), la chiusura di 3000 aziende agricole nel 2009, mentre nella pesca sono centinaia le imprese che vogliono demolire i pescherecci e premono per vedere assegnati i contributi del relativo bando.

È un panorama inquietante in cui, ovviamente, non bisogna generalizzare: ogni filiera ha specifiche problematiche e dinamiche, con caratteristiche congiunturali diverse che sono accomunate dalla generale crisi economica solo per alcuni aspetti inerenti il credito, la contrazione e riorientamento della domanda, i fenomeni speculativi lungo la catena del valore e la formazione dei prezzi al dettaglio, la lievitazione dei costi di alcuni fattori produttivi, in testa quelli energetici, attualmente di nuovo in rialzo.

Ciò che colpisce è comunque la generale fragilità delle imprese e il dominante nanismo delle stesse, la loro difficoltà ad investire, innovare, recuperare competitività, una condizione che complica o vanifica qualsiasi politica di sostegno di fronte ad un mercato sempre più strutturato, organizzato e lontano dai produttori.

È una realtà che richiederebbe una concretezza estrema, decisioni ed interventi chirurgici filiera per filiera, all'interno di una strategia complessiva che stenta a connotarsi al di

fuori delle parole d'ordine salvifiche che sono state prodotte negli ultimi anni senza risolvere granché ma che ormai sono diventate inarrestabili quanto scontate, ripetute con una frequenza ed una intensità quasi ipnotiche: difesa del made in Italy, tracciabilità, filiera corta o nulla fino al Km 0, certificazione della qualità, dell'origine etc. Un corredo su cui sono stati adottati provvedimenti vari, effettuate un numero infinito di iniziative pubbliche, e che ha mobilitato forze e sforzi notevoli. Le risposte dei consumatori non sono mancate, la loro sensibilità si è sicuramente accresciuta e con essa la scelta consapevole verso prodotti tracciati, italiani e di qualità. Questo almeno è vero per chi se lo è potuto permettere, in un periodo in cui il potere di acquisto delle famiglie non ha certo brillato. Più difficile è poi stabilire la misura e l'incidenza di queste risposte sulla produzione, e capire chi ci abbia veramente guadagnato, ma dai numeri sopra richiamati probabilmente non sono stati i produttori. Questi sono rimasti in molti casi fermi, a combattere contro il calo delle ordinazioni, l'aumento delle bollette e/o lo sconto forzato di qualche GDO per l'ennesima campagna promozionale; hanno continuato a leggere sui giornali che le agevolazioni previdenziali non avevano copertura, o che ce l'avevano per qualche altro mese (e così dicasi per il fondo di solidarietà nazionale), e a discutere con la banca per la richiesta di rientro del fido. Tutti problemi che richiedono soluzioni vere, concrete, come la fame che per essere risolta richiede arrosto e non fumo.

La cooperazione non può permettersi più di tanto di insistere sul fumo, sulle soluzioni apparenti o di nicchia, magari per non disturbare troppo "chi guida il vapore" e cercare di stare nel cono d'ombra del consenso politico in cerca di qualche contropartita. Alle nostre cooperative non possiamo sempre dire che aprendo un farmer market, o con una nuova etichetta o una certificazione riusciranno a vendere di più e meglio il loro prodotto, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi non è vero - senza togliere validità a qualche iniziativa - e dicendo quelle cose noi non potremmo che perdere credibilità. Per le nostre cooperative noi abbiamo bisogno di

soluzioni vere (l'arrostato) o, se non ce ne sono, di dire le cose come stanno: se esistono sostegni e coperture o se non esistono per una qualsiasi esigenza, se esistono strumenti per attuare progetti, e come riuscire ad utilizzarli, o se non ce ne sono e devono farcela da soli con programmi alternativi e soluzioni di ripiego. Non possiamo neanche illudere le imprese che su certe norme comunitarie ci saranno proroghe e deroghe quando questo non è tecnicamente, e politicamente, possibile; è una questione di serietà ed onestà che dobbiamo dimostrare sempre alle nostre cooperative, anche se queste poi insorgono prendendosi con noi per provvedimenti contro cui abbiamo combattuto anche duramente. Ma dobbiamo sempre mettere in condizione i operatori di regolarsi al meglio sapendo come stanno veramente le cose, soprattutto cercando di far loro

cogliere tutte le opportunità offerte da leggi e regolamenti. Lo dobbiamo fare assumendocene il compito e la responsabilità, quale nostro dovere istituzionale di organizzazione di rappresentanza di interessi diffusi e legittimi, da cui dipende il futuro di moltissime imprese, di soci e lavoratori. Ma non possiamo parlare di fumo e consigliarli di investire su iniziative e misure che nella migliore delle ipotesi faranno guadagnare qualcun altro, lasciando la fame di soluzioni vere totalmente insoddisfatta.



CAAGCI

UNA REALTÀ IMPORTANTE A SERVIZIO DELLE IMPRESE AGRICOLE ITALIANE

CAAGCI S.r.l., promosso dall'Associazione Generale Cooperative Italiane e da **AGCI AGRITAL** a beneficio delle Cooperative Agricole aderenti e delle imprese agricole a queste associate è, ormai, una solida e importante realtà che si estende sull'intero territorio nazionale. Riconosciuto dalla Regione Lazio nel febbraio 2009 CAAGCI rispetta già i requisiti minimi imposti dal dm 28 marzo 2008 e, dal luglio 2009, ha visto l'ingresso nel proprio capitale sociale dell'ANPA, associazione agricola aderente alla AGCI che ha contribuito alla definizione degli assetti strutturali del Centro portando in dote l'esperienza accumulata negli anni nella gestione del CAA CANAPA, ritenuto uno dei CAA meglio gestiti nel panorama nazionale.

CAAGCI nasce per questo già grande con 49 sedi già riconosciute ed operative e con altre 23 ormai alla fase finale del riconoscimento. Le imprese che hanno già dato fiducia al Centro sono quasi ventimila e molte altre arriveranno nel 2010 sia per una naturale e continua crescita sul territorio sia per il trasferimento delle altre sedi "ANPA" che ad oggi sono ancora rimaste su CANAPA e che saranno trasferite entro fine anno.

CAAGCI supera già oggi i limiti imposti dalla Regione Sicilia, dalla Regione Puglia e dalla Regione Veneto potendo così programmare con tranquillità il proprio futuro di crescita operativa. È in grado di diventare punto di riferimento dell'intero settore primario dell'AGCI e conta attualmente circa 550 Cooperative Agricole e oltre 130.000 soci produttori, attivi in tutti i comparti agricoli.

Inoltre è titolare del rapporto di Coordinamento con AGEA e siede direttamente ai tavoli nazionali istituiti presso AGEA Coordinamento e AGEA Organismo Pagatore e il suo Direttore è stato nominato nel "Gruppo di lavoro sulla revisione del sistema amministrativo per gli aiuti comunitari" istituito dal MIPAAF per ridisegnare il sistema che ci porterà al 2013 anno della prossima riforma del sistema degli aiuti.

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

ATTUALITÀ

Bruxelles: Commissari nuovi, vita nuova?

di Raffaella de Rosa

Come è noto, dall'inizio di febbraio la **nuova Commissione Europea si è finalmente insediata, dopo una lunga procedura** culminata nelle audizioni tenute dai Commissari davanti al Parlamento Europeo nel mese di gennaio. Fino alla passata tornata elettorale queste audizioni avevano avuto più un valore formale in una liturgia europea che non aveva mai visto pesare il Parlamento più di tanto, ma il precedente della bocciatura di un Commissario designato 3 anni or sono (il "nostro" Buttiglione) ed ancora di più l'entrata in vigore, il 1 dicembre scorso, del Trattato di Lisbona, rendevano le audizioni di gennaio un passaggio sostanziale, superato brillantemente dai **due nuovi Commissari all'Agricoltura e Sviluppo Rurale e agli Affari Marittimi e Pesca, rispettivamente il romeno Dacian Ciolos e la greca Maria Damanaki.**

Il primo non è nuovo del settore che gli è stato affidato; **Dacian Ciolos** viene dall'agricoltura in senso sia professionale che politico, avendo lavorato in imprese agricole grandi e piccole in Romania ed in altri Stati membri dell'Unione prima di diventare Ministro dell'Agricoltura nel suo Paese, un curriculum, quindi, di tutto rispetto. Oltre alla sua indiscutibile competenza, una ulteriore nota positiva degna di nota è quanto dichiarato nel suo discorso al Parlamento Europeo, dove Ciolos ha detto che *"nessuno può comprendere l'agricoltura dal suo ufficio, ma solo a partire da un dialogo reale, dove tutte le parti sono ascoltate"*.

Ovviamente nella esposizione delle sue posizioni ed orientamenti il nuovo Commissario ha posto al centro delle priorità non aspetti contingenti ma la definizione delle prospettive della Politica Agricola Comune dal 2013, che ha definito come un esercizio di gestione delle attese degli agricoltori, dei consumatori e dei contribuenti. In particolare Ciolos, contrariamente a quanti continuano a preconizzare una PAC sempre più disimpegnata, soprattutto sul piano finanziario, si è dichiarato convinto della necessità di un *"budget all'altezza, adeguato agli obiettivi ed alle nostre ambizioni"*. Secondo il Commissario la politica agricola comune deve restare forte ed equilibrata, e basata su tre componenti: pagamenti diretti, in favore della stabilità dei redditi degli agricoltori;

moderni meccanismi di regolazione del mercato in grado di rispondere in modo rapido e flessibile alle grandi fluttuazioni dei prezzi che colpiscono sia gli agricoltori che i consumatori; una politica di sviluppo rurale che valorizzi la diversità delle agricolture europee, e promuova il partenariato pubblico-privato e l'innovazione. Ciolos ha insistito infine sulla necessità di orientare l'agricoltura europea verso la qualità e la diversità per vincere sui mercati internazionali, rafforzandola e sostenendola nel quadro dei negoziati commerciali, ed ha assegnato una particolare priorità nella promozione sui mercati mondiali cooperando con i suoi colleghi del commercio, della protezione dei consumatori e della sanità. Particolarmente apprezzabile il richiamo del Commissario su una PAC che non riguarda solo gli aspetti alimentari, ma il destino di milioni di lavoratori dell'Unione Europea.

Anche l'intervento della **nuova Commissaria Maria Damanaki, alla quale è stata assegnata non solo la pesca ma una vasta politica marittima integrata**, è stato incentrato sulle prospettive del dopo 2013, anno entro il quale dovrebbe anche essere approvata una nuova riforma della Politica Comune della Pesca, su cui la Commissione ha diffuso nel 2009 un Libro Verde.

Su questo orizzonte le parole chiave utilizzate da Damanaki sono state: durabilità, responsabilità democratica di tutti gli attori del settore, dimensione globale e conformità.

Rispondendo alle osservazioni dei membri del Parlamento Europeo la Commissaria ha dichiarato il suo assoluto favore per il nuovo quadro istituzionale europeo determinato dalla entrata in vigore del Trattato di Lisbona, in particolare per quanto riguarda la nuova procedura di codecisione, e parlando delle priorità della riforma della PCP, ha indicato che questa porterà ad una sua maggiore efficacia, attraverso un giusto equilibrio tra gli interessi dei consumatori, dei pescatori, dell'industria, del turismo e delle attività connesse, preconizzando un finanziamento separato tra PCP e Politica Marittima Integrata.

Per quanto riguarda aspetti più particolari, la Commissaria Damanaki ha confermato la sua attenzione ai problemi sociali, riconoscendo che la piccola pesca ha bisogno di una politica particolare, annunciando il possibile ricorso al Fondo Sociale Europeo in caso di impatti negativi della

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

ATTUALITÀ

PCP e alla necessità di mantenere il lavoro per i pescatori più anziani, riservando ai più giovani le prospettive di un processo di riconversione (cosa che per una lettura critica potrebbe però essere interpretata come una sorta di volontà di estinzione della pesca europea per via anagrafica).

Purtroppo non sono mancati le ormai tradizionali dichiarazioni catastrofiste sulla drammatica sovracapacità della flotta europea e sul sovrasfruttamento delle risorse in termini preconfezionati e generalizzati, ma a fronte di un atteggiamento che sembra ormai obbligatorio da parte dei Commissari della pesca, anche in barba a dati scientifici tutt'altro che chiari e netti, Damanaki ha più volte dichiarato che "occorre un approccio adattato ai diversi bacini marittimi a alla pesca", riconoscendo quindi il bisogno di un maggiore riconoscimento della specificità dei diversi mari europei, anche se, ha specificato, la rinazionalizzazione della politica della pesca non è una possibile opzione. Tra gli altri punti degni di nota un

netto orientamento a sostegno dello sviluppo dell'acquacoltura (su cui l'aveva interrogata l'eurodeputato italiano On.Milana), la considerazione dei diritti dell'uomo nel quadro degli accordi di partenariato con i Paesi terzi, e la necessità di imporre l'assoluto rispetto delle regole UE da parte dei prodotti ittici di importazione, senza escludere per questo "misure di difesa".

Entrambi i Commissari presentano quindi elementi di novità su un percorso in cui la già sperimentata continuità delle politiche europee ad ogni rinnovo della Commissione dovrà fare i conti a breve scadenza sia su processi di riforma già avviati, sia sul termine della programmazione in corso al 2013 e sia, soprattutto, con il nuovo quadro istituzionale e procedurale che rende obbligatorio per buona parte dell'attività legislativa l'accordo tra Commissione e Parlamento. Potremo quindi accorgerci presto se ai Commissari nuovi corrisponderà una vita nuova nella pesca e nell'agricoltura europea.

MSE: la filiera ittica mediterranea in "bella mostra" a Rimini

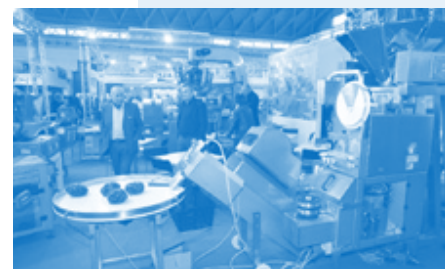
Dal 21 al 24 febbraio la filiera ittica si è data appuntamento a Rimini Fiera per la 9a edizione di **MSE Seafood&Processing Mediterranean Seafood Exhibition** (nell'ambito di SAPORE 2010) unico appuntamento business to business dell'area Mediterranea che incorpora tutta la filiera ittica: dal prodotto fresco al surgelato, dai piatti pronti alle specialità conservate, senza dimenticare le tecnologie, le attrezzature e i processi di trasformazione. MSE si svolge con il patrocinio di: **Associazione Mediterranea Acquacoltori, AGCI Agrital, Associazione Piscicoltori Italiani, Federcoopescas Confcooperative, FederOP, Federpesca, Lega Pesca, Ol Filiera Ittica, Unci Pesca, IIAS - Istituto Italiano Alimenti Surgelati, Associazione Europea Produttori Molluschi.**

Sotto il profilo commerciale l'evento offre una preziosa occasione di confronto tra gli operatori e i mercati dei grandi numeri: il catering e la grande distribuzione. MSE punta quindi alla ristorazione fuori casa e favorisce il dialogo fra produzione ittica e distribuzione organizzata, due mondi che da tempo cercano di individuare forme di proficua collaborazione.

L'area espositiva ha occupato i padiglioni B1 e B2 oltre ad una parte del B3, nella quale le aziende hanno proposto prodotti ittici freschi, surgela-

ti e congelati, oltre a piatti pronti e specialità conservate. Erano presenti anche le tecnologie e le attrezzature utilizzate per la conservazione, la lavorazione, la commercializzazione e il trasporto del pesce. La manifestazione è stata anche una vetrina per i progetti dedicati all'economia ittica e alla valorizzazione del prodotto nazionale promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Emilia Romagna. Durante i quattro giorni della kermesse sono stati proposti dibattiti e convegni su vari temi quali: il processo decisionale d'acquisto dei prodotti ittici nella G.D.O.; la regolamentazione comunitaria e la gestione della sicurezza alimentare; i mercati all'ingrosso del Bacino del Mediterraneo, esperienze a confronto; agevolazioni e contributi per promuovere il made in Italy nel mondo.

Il tutto si è svolto in un contesto altamente professionale e con un elevato tasso di internazionalità che ha coinvolto le principali associazioni di categoria europee e le istituzioni in un corollario di eventi dal taglio tecnico-scientifico e politico-istituzionale volti alla valorizzazione di tutto il comparto della pesca.



ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

VINO

Settore vitivinicolo: quale futuro?

A Marsala il summit sulla nuova riforma della Politica Agricola Comune (Progetto GRANT 2009): "Per essere competitivi è necessario affinare le strategie di mercato"

Per il settore vitivinicolo è necessario un deciso e veloce cambio di marcia nel senso delle aggregazioni, per poter ottenere economie di scala nei processi e nei prodotti e capacità patrimoniali più consistenti per affrontare le necessarie attività promozionali e di posizionamento strategico sul mercato dei prodotti confezionati". Lo ha detto **Francesco Marrone**, responsabile del comparto vitivinicolo di AGCI Agrital (Associazione generale cooperative italiane), nell'ambito del seminario nazionale organizzato il 29 gennaio scorso a Marsala dall'ICR (Istituto Cooperativo di Ricerca) e da AGCI Agrital, nell'ambito del progetto GRANT 2009, realizzato con il contributo dell'Unione Europea.

"L'attuazione della Riforma dell'Organizzazione Comune Europea del Mercato del vino, meglio nota come "OCM Vino", ha obbligato gli attori della filiera a confrontarsi con numerose novità che hanno inciso, in questa prima fase di applicazione, e ancor più incideranno nei prossimi



anni, sulle scelte strategiche, gestionali e produttive delle aziende vitivinicole e delle cantine sociali cooperative", ha spiegato Marrone al summit sul futuro del settore vitivinicolo italiano, che ha dedicato particolare attenzione alla nuova OCM del settore vitivinicolo in Sicilia ed al confronto con l'esperienza di altri Paesi europei produttori, quali la Francia.



A Marsala, infatti, appositamente per l'occasione, è arrivato **Boris Calmette**, segretario generale della CCVF (Associazione nazionale delle cooperative vitivinicole francesi), che ha illustrato l'applicazione dell'OCM nel suo Paese, sottolineando quanto la realtà del Meridione d'Italia non sia particolarmente dissimile da quella del Sud della Francia. Tra i relatori anche **Elia Fiorillo**, vice presidente nazionale del dipartimento Agricoltura di AGCI Agrital.



Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i contenuti della nuova riforma della PAC (Politica Agricola Comune), il ruolo della cooperazione nello sviluppo del sistema agroalimentare e le problematiche relative alla qualità e sicurezza dei prodotti alimentari. Tra i temi affrontati: l'impatto della nuova PAC (Politica Agricola Comune) sul comparto vitivinicolo, in particolare siciliano, con l'analisi dei contenuti della OCM, la legislazione europea sul mercato vitivinicolo in vigore. Le Relazioni integrali sono disponibili sul sito www.agciagrital.coop, cliccando sul link "Riforma della PAC - GRANT 2009"

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

PESCA

CCNL PESCA Imbarcati: trattativa in stallo

di Giuseppe Gizzi

Dopo l'ultimo incontro al tavolo negoziale avvenuto il 4 febbraio scorso, la trattativa per la firma del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale imbarcato sembra essere in salita. Abbastanza intricati sembrano i nodi da sciogliere e, nonostante una lunga sessione di trattative snodatesi nell'ultima parte dello scorso anno e nel mese di gennaio, **le parti non sembrano poter giungere ad una soluzione negoziale soddisfacente per entrambe in tempi ragionevolmente brevi.** Forse, perdurando una situazione di stallo, si dovrà ricorrere ad un intervento di mediazione del Governo. In un quadro del genere, **si paventano gravi ripercussioni sulla tenuta complessiva del sistema della pesca cooperativa.** In particolare, per l'impossibilità per queste imprese di potere accedere agli ammortizzatori sociali in deroga per le cooperative ricadenti sotto la legge 250/58 (che sono la stragrande maggioranza), in assenza di un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento. Situazione questa aggravata anche dal mancato finanziamento per l'anno 2009 del fermo pesca, che si applicava anche alle nostre cooperative. L'obiettivo per le parti datoriali AGCI Agrital, Federcoopescas/Confcooperative, Lega Pesca,

espresso sia ai tavoli negoziali, sia in occasioni di pubblico dibattito è quello di **giungere ad un contratto di riferimento per la pesca marittima cooperativa che possa assicurare minimi retributivi garantiti** a favore di tutti gli addetti del settore, tenendo conto delle esigenze e delle peculiarità del comparto. Attraverso un percorso che garantisca da una parte certezza normativa e retributiva a tutti i lavoratori della filiera, compreso i soci lavoratori e i lavoratori di cooperative della piccola pesca, e dall'altra la sostenibilità economica di tale cambiamento da parte delle cooperative del comparto stesso. Nasce da questa logica e da questa esigenza la **nostra proposta di suddividere il settore della pesca cooperativa in 3 categorie. A seconda del tipo di pesca esercitato, del grado di reddito e di redditività prodotto, della lunghezza dei natanti,** per giungere con un percorso di gradualità concordato e monitorato con le OO.SS, ad una sola categoria di riferimento valida per tutti. Ci auguriamo, che dopo questa lunga pausa di riflessione, le Organizzazioni Sindacali, con senso di responsabilità, comprendano queste esigenze e concordino con noi sull'imprescindibilità di questo Contratto.



ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

INIZIATIVE

SISTEMA MARE: l'Italia che prende il largo

Lo scorso 28 febbraio, dopo nove intensi giorni, si è conclusa la quarta edizione di **Big Blu Roma Sea Expo**. Il salone della nautica e del mare di Roma ha confermato di essere un punto di riferimento importante per il settore nautico, come si legge anche nelle cifre: 140.000 visitatori, 90.000 mq espositivi, 800 barche e un fitto calendario di eventi istituzionali e culturali sulle tematiche del mare e della nautica diportistica.



Fra le novità più importanti di quest'anno, la collaborazione con il **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** che, grazie alla prima edizione del **"Forum Sistema Mare"**, al quale ha partecipato

anche l'AGCI Agrital, ha individuato la strada da percorrere per creare una cabina di regia che coordini la filiera economica e legislativa della pesca professionale, del turismo nautico, della cantieristica e del settore energetico per sviluppare un'economia del mare che abbia l'eco-sostenibilità come punto di riferimento.

Nel padiglione n. 3 ingresso Est, si è tenuto il Forum della Pesca e del Mare in cui, nell'arco di una settimana i protagonisti del settore rappresentati da istituzioni pubbliche nazionali e locali, associazioni e organizzazioni sindacali di categoria, esperti e operatori di settore, hanno affrontato il "tema mare" in ogni suo aspetto: dalla pesca al turismo, dai trasporti alle infrastrutture, dall'ambiente alla sicurezza. Il progetto del Ministero ha puntato a:

- lanciare e valorizzare il ruolo e le funzioni dell'Agenzia Pesca;
- evidenziare il valore della Pesca nell'economia del mare;



- definire il quadro dell'economia e delle filiere produttive del mare e la loro valenza quantitativa e qualitativa;
- sottolineare l'importanza del patrimonio marittimo per uno sviluppo sostenibile;
- sviluppare e sostenere il valore economico e culturale del mare quale opportunità anche per lo sviluppo dei processi d'integrazione che coinvolgono altre aree fuori degli attuali confini dell'Unione europea nel Mediterraneo, oltre che per una governance condivisa.

Il primo Rapporto Nazionale sul Sistema mare ha evidenziato il peso della filiera dei trasporti marittimi e della portualità commerciale che costituiscono una importante componente del Sistema Mare sia in termini di valore aggiunto sia di occupati. È emerso che le imprese sono più concentrate al Nord del Paese e la prima provincia è Venezia, mentre la prima del Sud è Napoli. La movimentazione complessiva delle merci nei principali porti del Paese è passata da 434.800 mila tonnellate del 2000 a circa 509.850 nel 2008 con un incremento annuo del 2% e analogamente l'aumento del traffico passeggeri si è aggirato attorno al 2,2 % annuo. Inoltre una specifica categoria di passeggeri, quella del "turismo crocieristico", ha fatto sì che i porti italiani passassero al primo posto in Europa per movimentazione passeggeri, con in testa Civitavecchia che nel 2008 con circa 1.800.000 passeggeri ha superato Barcellona per anni leader nel Mediterraneo. Sebbene l'Italia sia una penisola con una "naturale" vocazione marina, esistono ancora margini di potenzialità offerte dal mare non ancora sfruttati. Alcune ricerche, affiancate anche da proposte di policy, forniscono spunti di riflessione utili per lo sviluppo e la crescita del Sistema Mare nel nostro Paese. È questa la chiave che potrà consentire all'economia del mare di prendere il largo secondo un modello di sviluppo responsabile e moderno attorno a questa primaria risorsa.

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

CREDITO

Accesso al credito: il Consorzio CIFAP

Il Consorzio dell'AGCI Agrital concede garanzie fidejussorie, assiste le cooperative e i soci nelle pratiche bancarie e finanziarie, svolge azione di promozione mutualistica e cooperativa

Il CIFAP Società Cooperativa è il Consorzio Italiano Fidejussorio Acquacoltura e Pesca. Promosso dall'AGCI Agrital, è stato costituito nel 1987 e conta oggi 63 soci tra le cooperative associate.

Il settore economico a cui il CIFAP si rivolge è quello della pesca, considerato nel senso più ampio e cioè pesca marittima, pesca in acque lagunari e in acque dolci, acquacoltura, molluschicoltura, commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici, ecc.

I SERVIZI DEL CIFAP

Nel corso dei ventitre anni di attività, il Consorzio si è consolidato rivelandosi un moderno ed efficace **strumento di sostegno per gli associati e per il movimento cooperativo in generale.**

Scopo principale del CIFAP è quello di **agevolare i propri soci nella ricerca dei finanziamenti necessari** per gli investimenti e per la gestione delle imprese di pesca. Il Consorzio concede infatti garanzie al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti stipulando apposite convenzioni per il credito speciale e ordinario.⁷

Inoltre, **assiste gli associati nell'espletamento delle pratiche** riguardanti il credito ed i contributi erogati attraverso la Comunità Europea e l'Amministrazione pubblica, svolge **attività di informazione, consulenza ed assistenza** a favore delle imprese per il reperimento ed il miglior utilizzo delle fonti economiche, nonché effettua prestazioni di **servizi per il miglioramento della gestione finanziaria aziendale.**

Per il raggiungimento dei propri scopi istituzionali il Consorzio ha stipulato apposite convenzioni con Istituti di Credito ed Enti finanziari, costituendo "fondi di garanzia" e regolamentando le condizioni bancarie da riservare ai propri soci.

Si informa inoltre che il Consorzio può **prestare assistenza e compiere operazioni in favore dei singoli soci delle Cooperative consorziate** per investimenti di carattere strutturale di preminente interesse per lo svolgimento dell'attività tecnico-economica della Cooperativa stessa.

Per quanto sopra esposto quindi, **l'adesione al**

Cifap è un'opportunità vantaggiosa per accedere più facilmente al mercato creditizio. È opportuno aggiungere che i **costi** per accedere ai servizi sono molto "**contenuti**". Per qualsiasi altra informazione o necessità, tel. 06.58333744, fax 06.58328368, e-mail cifap@tiscali.it

ONERI PER LE GARANZIE PRESTATE RICHIESTE AI SOCI BENEFICIARI

Per richiesta ed ottenimento garanzia:

- Una tantum all'atto della richiesta **Diritti di segreteria** e per le spese di istruttoria lo **0,50% dell'importo della garanzia richiesta e non del finanziamento.**

- **Corrispettivo per la garanzia** ottenuta (sempre per l'importo della garanzia richiesta e non del finanziamento):

per un periodo **inferiore o uguale ad un anno 0,60%** (per dodici mesi o frazione per periodi minori)

per un periodo **superiore ad un anno lo 0,50%** annuale (o frazione per periodi minori)

Per richiesta di rinnovo o proroga della garanzia:

- **Niente diritti di segreteria** ma soltanto un **corrispettivo per la garanzia ottenuta dello 0,30% annuale dell'importo della garanzia stessa** (per dodici mesi o frazione per periodi minori).

N.B.

I suddetti costi sono uguali per qualsiasi tipo di finanziamento ottenuto che, a titolo di esempio, possono essere:

Prefinanziamenti dei contributi (Comunitari, Nazionali, Regionali);

Finanziamenti per l'acquisto e la costruzione degli strumenti di lavoro;

Mutui per l'acquisto, la costruzione, l'ammodernamento dei beni strumentali;

Credito destinato alla gestione ordinaria;

Anticipi su contratti e fatture;

Ecc.

LE BANCHE CONVENZIONATE APPLICHERANNO AI SOCI DEL CONSORZIO, I TASSI E LE CONDIZIONI PIÙ FAVOREVOLI, IN RELAZIONE AL MERCATO CREDITIZIO DEL MOMENTO.

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

AMBIENTE

Nasce l'Osservatorio "per un Mediterraneo libero da veleni"

8 i filoni di intervento per dire basta ai fenomeni delle 'navi dei veleni' e delle 'navi a perdere'

La società civile dice basta ai traffici illeciti internazionali di rifiuti via mare, spesso coniugati con il traffico d'armi, e chiede a Governo, Magistratura e Parlamento un impegno concorde per mettere con le spalle al muro la rete di trafficanti delle "navi dei veleni" che opera sostanzialmente impunita da 22 anni e per **disinnescare la bomba ad orologeria, ai danni dell'ambiente e della salute dei cittadini**, costituita dalle "navi a perdere" e dalle zone franche costiere dove sono stati affondati o seppelliti rifiuti pericolosi o radioattivi. Sono questi i motivi che hanno ispirato la **Carta Fondante dell'Osservatorio "Per un Mediterraneo libero da veleni"** presentata il 16 febbraio scorso a Roma presso il Palazzo della Provincia da un cartello di organizzazioni di categoria e di associazioni impegnate nel campo della tutela dell'ambiente e della salute, della difesa dei diritti civili e nel campo della ricerca. Il nuovo cartello rappresenta quella necessaria convergenza tra le ragioni ambientali e socio-sanitarie delle associazioni e quelle economiche rappresentate dalle organizzazioni dei pescatori: tutte egualmente interessate a contrastare chi attenta alla salute del mare.

Alla presentazione sono intervenuti i rappresentanti degli organismi promotori: AGCI Agrital (il presidente naz. **Giampaolo Buonfiglio**), Cittadinanza Attiva (la presidente naz. **Teresa Petrangolini**), Comitato Civico "Natale De Grazia", Greenpeace Italia (il direttore naz. **Giuseppe Onufrio**), Lega Pesca (il presidente naz. **Ettore Iani**), Medici per l'Ambiente - ISDE (il presidente naz. **Roberto Romizzi**), Movimento "Ammazzateci Tutti"/Fondazione Scopelliti, Slow Food Italia (il presidente naz. **Roberto Burdese**), Società Chimica Italiana (il presidente della Sezione Lazio, **Armando Bianco**), WWF Italia (il vicepresidente naz. **Raniero Maggini**).

Come si, legge nella sua Carta fondante, **l'Osservatorio vuole muoversi interloquendo in primo luogo con le istituzioni nazionali ma anche, se necessario, sensibilizzando quelle europee ed internazionali** e vuole fornire, con azioni mirate e documentate, **sostegno all'azione di indagini ed inquirente della magistratura** e vuole che sia garantito il **massimo della trasparenza e delle informazioni sanitarie e ambientale ai cittadini**.

SONO 8 I FILONI DI INTERVENTO PROPOSTI per smantellare la rete criminale e individuare e mettere in sicurezza o bonificare le fonti inquinanti:

1. un rapporto organico tra i tre organismi parla-

mentari interessati con poteri di indagine (Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica); **2. la creazione di un coordinamento tra le Procure della Repubblica** che si sono occupate e si stanno occupando dell'argomento (a cominciare da quelle di Asti, Brescia, La Spezia, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Paola); **3. la convocazione da parte del Ministro dell'Interno di un tavolo operativo che coinvolga tutti gli organismi e i corpi delle Forze dell'ordine** che abbiano svolto o possano svolgere ricerche e indagini su queste vicende (Comando generale delle Capitanerie di porto, l'Agenzia di Informazioni e Sicurezza Esterna - AISE, la Guardia di Finanza, i Carabinieri - in particolare il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente -) per redigere un elenco delle "navi a perdere" e fornire indicazioni per intervenire su quelle più sospette; **4. l'istituzione di una Struttura Operativa, presso il Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare, che faccia un censimento di tutte le indagini e le ricerche riguardanti fenomeni rilevanti di inquinamento** in mare aperto, nelle acque superficiali o nei sedimenti, di sostanze pericolose o radioattive e raccolga le segnalazioni di chi opera in mare (a cominciare dai pescatori); **5. l'attivazione del Ministero della Salute e delle sue articolazioni**, nonché dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), **nella raccolta di informazioni/segnalazioni provenienti dalle ASL e dai medici di base**; **6. la predisposizione, sulla base di una collaborazione tra il Ministero dell'ambiente ed il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, di azioni mirate che consentano di individuare e mettere in sicurezza o bonificare i relitti delle "navi a perdere"**; **7. adeguati finanziamenti per sostenere queste indagini ed operazioni**, anche usando i patrimoni sequestrati alla criminalità organizzata; **8. l'accertamento delle responsabilità penali, oltre che dei comandanti, degli armatori e dei proprietari della navi** come stabilito dalla Legge sulla difesa del mare. Nella sua Carta fondante l'Osservatorio ritiene che siano necessarie e urgenti azioni organiche per contrastare seriamente il rischio ambientale derivante da queste attività illecite, che costituisce una vera e propria **"bomba ad orologeria" per l'ecosistema marino e la salute umana**.

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

OLIO

Olivicoltura: l'alta qualità italiana

Agricoltura ed industria uniti per vincere la globalizzazione

di Elia Fiorillo

Il mondo olivicolo italiano ha invocato per anni la necessità di scrivere sulle etichette del prodotto confezionato la sua "origine", cioè per dare maggior valore al "made in Italy". Quando ciò è avvenuto, allora si è cominciato a chiedere a gran voce "l'alta qualità". Ai meno informati tutto ciò può sembrare una rincorsa senza fine, più per il vezzo di chiedere, che per una vera utilità - anche in fatto di aumento di prezzo - per il prodotto italiano. Vediamo il perché i produttori italiani, insieme all'industria, chiedono che venga riconosciuta "l'alta qualità". In Italia i nuovi modelli di olivicoltura tendono da tempo a prediligere lo sviluppo di identità territoriali, che si esprimono attraverso oli extra vergini sempre più differenziati per varietà, per tecnica colturale, per tecnologia e di conseguenza per profilo sensoriale. Si tratta di leve competitive dove il nostro Paese può capitalizzare vantaggi significativi rispetto alla concorrenza e che costituiscono l'essenza stessa del "made in Italy", quei contenuti che unitamente alle competenze distintive acquisite in anni di commercializzazione dell'olio di oliva, sono un coacervo prezioso e inscindibile. L'Italia deve rafforzare il proprio ruolo di leadership commerciale e pertanto soddisfare la dimensione dei suoi mercati internazionali di sbocco e al contempo deve mantenere una stretta identità tra la sua immagine di produttrice di oli di qualità e la qualità stessa delle sue offerte.

Un Paese che può contare su produzioni di pregio derivate da mix varietali inimitabili, un grosso patrimonio di oli extra vergini DOP, una presenza capillare sui mercati mondiali, una invidiata conoscenza delle dinamiche di consumo e la disponibilità di competenze e tecnologie industriali esportate ovunque, deve quindi compiere scelte più coraggiose nella direzione della sua visibilità e della tutela della sua identità, utilizzando efficacemente le potenzialità di uno strumento di marketing come l'etichettatura di origine. Sempre più numerosi sono gli esempi di strategie di integrazione e di differenziazione attuate da grossi gruppi internazionali e/o da organizzazioni spontanee di produttori che puntano ad una differenziazione del loro processo produttivo e del loro prodotto facendo leva su paradigmi di comunicazione che incrociano nuovi target di consumatori, afferenti all'area della responsabilità sociale, dell'origine, del-

l'impatto ambientale, della prossimità e freschezza ecc. Aspetti che confermano l'opportunità di procedere con ancora maggiore determinazione nella sottolineatura del nostro modo "italiano" di fare agricoltura. Allo stato attuale, il prodotto 100% italiano non gode di un posizionamento coerente con l'immaginario collettivo che i consumatori hanno dell'olio di oliva "italiano" e il livello di prezzo è insufficiente per coprire i costi di produzione di un olio italiano di qualità. È opportuno mettere in campo nuovi e più efficaci strumenti di differenziazione che consentano all'Italia di ribadire e riaffermare le sue competenze sugli extra vergini, quale potrebbe essere un segmento qualitativamente protetto che potrebbe essere sintetizzato in "alta qualità". Insomma, in un mercato globale la differenziazione può sicuramente essere vincente. Ma perché ciò avvenga c'è bisogno di unità d'azione. I velleitarismi e gli individualismi in processi così complessi non possono esistere. Come non sono più perseguibili modelli "ideologici" di sviluppo e di qualità. L'industria e l'agricoltura italiana possono vincere la sfida della globalizzazione, ma solo se riusciranno con pragmatismo a fare squadra.

IL DECALOGO DELL'ALTA QUALITÀ

Le nuove scoperte scientifiche dimostrano che l'olio extra vergine di oliva necessita di molte attenzioni, non soltanto nelle fasi di coltivazione delle olive in campo e di estrazione dell'olio in frantoio, ma anche durante la conservazione. Fin da quando l'olio viene prodotto, si determina un processo irreversibile di decadimento che tende a ridurre le sue capacità nutrizionali e ad impoverire la sua dotazione di sapori e di profumi. Per impedire ciò, sono state definite regole e procedure che stabiliscono, dal campo fino alla tavola, quello che deve essere fatto e quello che deve essere evitato per produrre e conservare un olio di oliva extra vergine in maniera perfetta. Gli operatori della filiera e i consumatori che intenderanno rispettare queste regole dovranno collaborare strettamente e responsabilmente, perché solo così un olio extra vergine diventa e si conserva di Alta Qualità. È così che si potrà avere la certezza di consumare, a casa o al ristorante, un olio dalle qualità nutrizionali eccellenti ed avere il piacere di apprezzarne tutte le fragranze tipiche del momento dell'estrazione.

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

AGROALIMENTARE

L'anima di un olio extra vergine italiano di Alta Qualità è un disciplinare integrale che raccoglie 120 indicazioni e prassi operative e che, per comodità, abbiamo riassunto in un breve Decalogo dell'eccellenza.

1. **Controllo integrato dei parassiti e delle infestanti, per minimizzare l'uso di antiparassitari e diserbanti;**
2. **Tecniche di inerbimento controllato, per contenere l'uso delle risorse idriche e l'erosione dei suoli;**
3. **Razionali interventi di concimazione vincolati alla salvaguardia delle risorse idriche di falda;**
4. **impiego di carrelli elevatori elettrici per evitare inquinamento e contaminazioni della materia prima;**
5. **impiego di tecnologie di conservazione dell'olio a gas inerti per rallentare i processi di invecchiamento;**
6. **mantenimento di una "catena del buio" e controllo delle temperature di esposizione per ridurre la velocità dei processi ossidativi;**
7. **riduzione dei tempi di scadenza e indicazioni per il consumatore per una corretto approvvigionamento e conservazione del prodotto;**
8. **parametri chimici e sensoriali più restrittivi per garantire più elevate proprietà nutrizionali e salutiste;**
9. **impiego di sole varietà di olive italiane;**
10. **divieto della pratica del rabbocco e dell'uso di oliere per i ristoranti.**

Osservatorio sulla cooperazione agricola

Osservazioni sul Rapporto congiunturale del III quadrimestre 2009

di Giuseppe Gizzi

Dopo un anno, il 2009, caratterizzato da una crisi economica generale che ha investito anche il comparto agro-alimentare, le previsioni per il 2010, come messo in evidenza da alcune risultanze dell'indagine congiunturale realizzata dall'Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana e diffusa dal Mipaaf sembrano prospettivamente migliori.

Gli effetti della crisi, come evidenziato dal Rapporto, si sono fatti sentire soprattutto sull'aumento dei prezzi di vendita e una generale crisi del mercato nazionale (-19,4%), a cui ha fatto da contraltare la sostanziale tenuta dei mercati esteri, che però evidenziano una forte dinamica di crescita a livello previsionale per il primo quadrimestre con un aumento della quota di fatturato pari al (16,4%). Un aumento, peraltro, di cui non beneficavano tutte le cooperative poiché solo il 26% del totale delle imprese esporta. Mentre il restante 74% opera sul mercato nazionale.

Quest'ultimo, a livello previsionale è dato in ripresa, sebbene ancora con un valore leggermente negativo (-2,3%). In questo quadro però è da non sottacere la tenuta del settore lattiero-caseario ed una leggera crescita del settore zootecnico. Ciò induce senz'altro ad una riflessione sul ruolo e sull'importanza di consolidare per

tutto il comparto l'elemento dell'internazionalizzazione del sistema. Sia per il beneficio derivante da maggiori economie di scala, sia per la capacità di generare redditività.

Nonostante l'ampiezza e la profondità della crisi, che ha investito diverse imprese nazionali, di diverso settore, e che ha visto per il 2009 l'incremento a livelli mai raggiunti nell'ultimo decennio per le Casse integrazioni ordinarie e straordinarie, la cooperazione agro-alimentare ha visto un decremento dell'occupazione, che però ha investito solo il 6% di esse. Con un trend che è dato in ripresa nel 2010. Stesso discorso per i conferimenti da soci. In leggera discesa nel 2009, con una tendenza in crescita nel 2010, sia per quantità che per valore.

Infine, per ciò che concerne la liquidità, nel 2009 il ciclo finanziario delle cooperative ha subito le ripercussioni della crisi economica generale. Ciò dovuto in larga misura ai problemi di cassa dei clienti, che hanno adottato una strategia di dilazione dei pagamenti che hanno interessato oltre la metà delle cooperative, con criticità più accentuate per una percentuale del 33% di esse. Le cooperative invece, hanno ricorso, solo nel 23% dei casi ad un allungamento dei tempi di pagamento ai propri fornitori.

DALLE REGIONI

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

DALLE REGIONI

ACCADEMIA DEL GUSTO: A RAFFAELE BORRIELLO L'“ELMO DEL PALOMBARO”

Lo scorso Gennaio, la giuria tecnica dell'Accademia del Gusto ha scelto il “Personaggio dell'anno 2009”. Composta da 30 grandi elettori dell'Accademia e da 191 cittadini sorteggiati e contattati telefonicamente, la giuria ha scelto il vincitore tra 6 spezzini che si sono distinti nelle loro professioni. Ad aggiudicarsi infine “l'elmo del palombaro”, emblema del premio che è giunto alla sua terza edizione, è stato **Raffaele Borriello** presidente del Consorzio dei pescatori “Sapori di mare e di terra” perché secondo il giudizio della giuria il suo lavoro, a differenza di quello degli altri 5, è stato l'unico ad incidere nella vita cittadina. Borriello, salvando dal degrado un angolo di storia della città, ha individuato e costruito alla banchina Revel, superando mille difficoltà, una struttura di servizi e gastronomia che ha riscosso un grande successo tra gli spezzini ed i turisti. Il premio è stato consegnato durante una cena, rigorosamente a base di pesce, presso il salone dell'hotel Jolly di La Spezia e prima della cena, nel pomeriggio, gli invitati hanno potuto visitare la struttura del Revel e assistere alla proiezione di un interessante filmato sulla pesca. Raffaele Borriello classe 1934, di origini campane, dopo anni di navigazione è passato all'attività sindacale e dal 1980 al 1990 è stato segretario regionale UIL Trasporti settore marittimo. Ha poi seguito il settore pesca costituendo l'Associazione pescatori liguri e come responsabile Pesca per la regione Liguria dell'Associazione Generale Cooperative Italiane. Oggi è presidente dell'Associazione pescatori liguri che raggruppa circa 300 pescatori. Dal 1980 ad oggi ha costituito 33 cooperative del settore pesca, ultimo il Consorzio “Sapori di mare e di terra” di La Spezia. Infine sta esportando la felice esperienza spezzina al porto antico di Genova nonché a Savona ed a Sanremo.



I pescatori dell'Argentario incontrano i GAS di Milano

Cronaca di una giornata di confronto ed allegria

di Stefano Battisti, responsabile Dipartimento Pesca AGCI Agrital Toscana

I contatti e le “prove tecniche” di compatibilità tra i **GAS** (gruppo di acquisto solidali) ed i **pescatori** della provincia di Grosseto, associati AGCI Agrital, si sono svolti lungo tutto il 2009. Oltre alle informazioni, alle discussioni, ai contrasti che via via abbiamo affrontato nel corso dell'anno, si è anche instaurata tra i vari interlocutori una stima, una simpatia e conoscenza reciproca permettendo di creare un'opportunità di scambio culturale e di amicizia tra le parti. Dico questo perché, nella logica del nuovo tipo di commercio che si sta portando avanti, non si vende solo il prodotto che ci concede il mare di Talamone a persone di Milano, ma a persone che partecipano attivamente alle discussioni, alle quali stanno a cuore le vicende degli abitanti di questo bellissimo nostro Paese, con tutte le sue contraddizioni. A questo proposito molto importante è stata l'esperienza che come **AGCI Agrital** abbiamo fatto insieme ai nostri pescatori di Talamone e Porto S. Stefano la scorsa estate. Siamo stati invitati dai GAS milanesi in una località vicino alla grande città dove vi erano strutture adatte ad essere utilizzate per il nostro scopo, vale a dire conoscersi meglio e degustare insieme il nostro prodotto fresco, trasportato per l'occasione direttamente da noi. La giornata domenicale piuttosto fresca per il periodo, ma bellissima sotto il profilo della scampagnata, ci ha aiutato non

poco ad ottimizzare la nostra performance. Il pesce, circa 2 quintali di cefali, è stato tagliato, infarinato e fritto in una struttura adiacente al luogo della degustazione, le persone del GAS hanno partecipato attivamente alla preparazione del pesce curiosando e chiedendo informazioni sulle tecniche di cottura e su come riconoscere la freschezza del prodotto. Il successo gastronomico è stato eccezionale, sicuramente per le garanzie che dava il pesce fresco e la relativa cottura...e poi era tutto gratis...

Dopo, a stomaco pieno - ma, si sa, il pesce si digerisce presto - vi è stata la parte più impegnativa della giornata, una conferenza che ha illustrato a tutti gli intervenuti le finalità del progetto denominato “**Pesce d'Aprile**” avviato dall'**Intergas** di Milano in accordo con i **nostri pescatori**. Il responsabile dei GAS, Mauro, nel suo intervento ha ribadito le ragioni e finalità del progetto, io ho illustrato l'attività della nostra associazione nei confronti della piccola pesca e le opportunità che si aprono con questa collaborazione e Paolo ha parlato di come si pesca il pesce e com'è la vita dei pescatori di Talamone. Alla fine dell'incontro tutti i partecipanti ci hanno esternato il loro apprezzamento e la loro intenzione a proseguire nel progetto facendoci anche qualche piccola critica costruttiva e dandoci dei suggerimenti per migliorare le forniture successive.

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

PESCA

Tonno rosso: i retroscena

A Doha il CITES dice no all'iscrizione del Tonno Rosso nell'Appendice I

Cosa è accaduto durante la riunione internazionale di Doha, in Qatar, dedicata alle sorti del tonno rosso, perché si concludesse così bruscamente giovedì, con il rifiuto di inserire questa specie nella lista delle specie a rischio d'estinzione?

Tutto è accaduto in modo piuttosto buffo, è stato un Paese piccolo, di grandi pescatori, la Libia, che ha premuto sull'acceleratore. Charlotte Nithart, inviata speciale a Doha per l'Associazione Robin Hood, racconta a "Rue89" [sit web francese d'informazione indipendente, ndr] come Tripoli si è valsa di una procedura astuta per chiudere in fretta le discussioni. La scena si svolge nel quadro della 15a sessione della Cites, la Convenzione Internazionale sul commercio delle specie a rischio d'estinzione. Monaco arriva con una proposta radicale, quella di vietare ogni tipo di commercio di tonno rosso, e alla quale lo "stato-puzzle" credeva aderissero in molti.

L'Unione Europea, bramosa di mostrarsi compatta, con una posizione comune per i 27 Stati membri, propone degli emendamenti. Inizia la battaglia e partono dei colpi a raffica da parte del Canada e della Tunisia mentre Kenya e Stati Uniti si dichiarano interessati agli emendamenti proposti dall'UE.

È a questo punto che Tripoli, che pesca grandi quantità di tonno rosso nelle acque del Mediterraneo, entra in scena. Charlotte Nithart racconta le scene:

"Il delegato, col dito inquisitore, si scaglia: "L'ignoranza svanisce quando tutto è chiaro. Se le informazioni che ci vengono date sono inesatte, la nostra ignoranza non fa che aumentare. Per quanto riguarda la proposta di Monaco, se ognuno di voi leggesse tutti i documenti, si accorgerebbe che sono pieni zeppi di errori. C'è scritto che esiste una flottiglia (N.B. per esempio quella della Libia) la cui capacità supera largamente le quote di pesca. Ok. Ma si possono anche avere 10 auto e guidarne una sola."

Alla fine del proprio intervento, la Libia chiede l'interruzione immediata del dibattito e il voto sulla proposta monegasca.

"L'Europa è ammutolita - prosegue la testimone - Il segretario controlla sul regolamento interno e conferma che la proposta monegasca può essere votata immediatamente se una parte dell'assemblea appoggia la richiesta della Libia. Il Sudan si offre volontario. La Spagna, che ha la presidenza dell'Unione Europea, si fa avanti a malapena e chiede una riunione di coordinamento immediata. Troppo tardi, avrebbe dovuto pensarci prima".

Quando si arriva alla votazione, il risultato è inappellabile: 68 paesi hanno votato contro il divieto, 20 a favore. Il commercio del tonno rosso continua ad essere autorizzato. Agli ecologisti non resta che piangere. *"Non molleremo"* - dicono.

L'Europa, colta di sorpresa, mentre già pensava di proseguire con i negoziati per tutto il weekend, *"si è fatta fregare come una matricola"*, dichiara la militante associativa.

Il Giappone, principale consumatore di questa specie, con la sua lobby, ha sicuramente fatto la sua parte. Un osservatore francese riferisce:

"I giapponesi hanno incontrato i paesi del Sud per spiegar loro che la Cites cominciava ad immischiarsi nella pesca ma che poi sarebbe arrivato il turno di altre specie ben più importanti per loro"

Ora che ha perso questa partita, la Francia, giura, attraverso le parole di Chantal Jouanno, che *"non mollerà"*. Le ONG si aggrappano ancora alla speranza di un'iscrizione *"nell'Appendice II"* ... molto meno protezionista per la specie.

Mourad Kahoul
Presidente Associazione Euromediterranea dei Pescatori Professionali di Tonno

LIBRI



TERRA MADRE

Per non essere più *"mangiati dal cibo"*, Carlo Petrini nel suo libro **"Terra Madre"** edito da Giunti e Slow Food, propone un'alleanza tra chi produce il cibo e chi poi lo mangia, tra tutti coloro che riconoscono il grande valore politico, economico e culturale del cibo. Per l'autore, nel sistema agro-alimentare industriale che domina il Pianeta, il cibo è diventato una merce come tutte le altre, il cui prezzo è stabilito da regole di mercato disumane, senza più badare alla qualità o al rispetto di chi lo produce. In questo mondo, i valori si sono capovolti, **è il cibo che mangia noi e non noi che mangiamo lui**. Un cibo omologato, seriale, globale e poco naturale che inquina la terra, dal campo al nostro stomaco, che causa gravissimi danni all'ambiente e alla natura, dalle campagne fino alle moderne megalopoli. Le comunità del cibo possono, se vogliono, riequilibrare il rapporto tra l'uomo e la Terra, trasformare l'atto del consumo in una scelta innovatrice grazie alla quale il consumatore, diventato co-produttore, si prodiga per un sistema in cui ogni comunità locale ha diritto alla propria sovranità alimentare. Per Petrini, solo se sapremo riaffidare alle comunità del cibo il potere di scegliere cosa e come produrre, come distribuire e far co-produrre, potremo fermare la grande macchina che oltre alla Terra sta divorando anche noi. A completamento del volume, c'è un DVD *"Gente di Terra Madre"*, un filmato che racconta dei pastori, dei contadini, dei pescatori, dei cuochi, degli studiosi che sono arrivati a Torino, da ogni parte del mondo, per incontrarsi e scambiare idee e proposte in occasione di Terra Madre 2008, evento che ha riunito più di 1600 comunità del cibo provenienti da 150 Paesi.

ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

LIBRI

Come nasce un peschereccio

I segreti dei Maestri d'Ascia di Molfetta

Quella del maestro d'ascia, ovvero l'artigiano esperto in lavori di falegnameria applicata alla nautica, è una figura pressoché scomparsa. L'unico settore in cui questo sapere prezioso può ancora essere trasmesso, è quello della costruzione di pescherecci. E Molfetta, paese sul mare in provincia di Bari, è uno dei pochi presidi rimasti a testimoniare con oltre 400 anni di tradizione e con l'opera ancora attiva di queste figure professionali, il valore storico di un pezzo di cultura italiana che rischia di andare perduto. Nel libro **Come nasce un peschereccio** (Edizione Quindici, 120 pagine) **Tommaso Gaudio**, documenta con testi, fotografie e tavole descrittive la costruzione di un peschereccio in ogni sua fase, dalla scelta dei legni al varo. Questa sua pubblicazione si pone l'obiettivo di riscoprire una delle più antiche arti molfettesi come veicolo per la valorizzazione della dimensione della manualità e inte-



grazione tra sapere e saper fare, lavoro intellettuale e lavoro manuale. Il modello di una imbarcazione, come una scultura, prende forma prima nella testa del maestro d'ascia e poi nelle sue mani. Occorrono nove mesi per fare uno scafo, un'ora di lavoro per ogni chilo di barca. Un lavoro a metà tra l'artigianato e l'arte, per il quale si richiede grande abilità tecnica, spirito di sacrificio ed estrema precisione poiché ne va della sicurezza dei marinai. All'interno del libro vi è anche una sezione dedicata alle piccole imbarcazioni e agli strumenti utilizzati per il taglio e il calafataggio. A corollario un dizionario tecnico dei termini nautici e un curioso glossario di voci dal molfettese all'italiano. Il volume è corredato, su richiesta, da un CD contenente brevi ma interessanti filmati realizzati amatorialmente sullo Scalo. Per informazioni, tel/fax 080.3351614; scrivimi@quindici-molfetta.it; www.quindici-molfetta.it

Un altro mare

Già nel titolo, il libro **"Un altro mare"** presenta la sua chiave di lettura: un mare diverso, diverso da prima a causa di un uso non sempre razionale delle risorse e delle sempre più crescenti pressioni dell'uomo sull'ambiente naturale. Il volume presenta i risultati di una ricerca "La pesca in Alto Adriatico e laguna di Venezia dalla caduta della Serenissima ad oggi: un'analisi storica ed ecologica", finanziata dalla **Regione Veneto** tramite l'**Associazione Tegnue** di Chioggia e condotta dai ricercatori dell'**ISPRA** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale STS Chioggia) nell'ambito di una collaborazione con il progetto internazionale *History of Marine Animal Populations* del Mediterraneo e Mar Nero e dell'iniziativa globale *Census of Marine Life*. Gli autori **T. Fortibuoni**, **O. Giovanardi** e **S. Raicevich** hanno raccolto nel volume le testimonianze dei grandi cambiamenti che il mare ha subito negli ultimi due secoli grazie alla raccolta ed analisi di documenti storici, archivistici, descrizioni naturalistiche, analisi statistiche e scientifiche. Nel libro ci sono le testimonianze di un mondo che è quasi scomparso: storie di pescatori che solcavano l'Adriatico in barca a vela, fatica, pericolo, miseria, ma anche passione, amore per il mare e la laguna. Vengono descritti fin nei minimi particolari attrezzi da pesca dalle mille fogge ognuno adatto a catturare una singola specie con l'abilità e le conoscenze tramandate di generazione in generazione, sostituiti poi da quelli più moderni e efficienti. Al volume è anche allegato un **DVD** dal titolo **"Un altro mare. Memorie di Pescatori"** A cura di P. Mescalchin, S. Raicevich e T. Fortibuoni, con la collaborazione tecnica di Digital Movie s.n.c. Per ulteriori informazioni contattare l'**ISPRA**, struttura tecnico scientifica di Chioggia tel. 041/5543933.



ATTUALITÀ

FILIERA ITTICA

FILIERE AGRICOLE

INIZIATIVE

Pescaturimo e Turismo attivo: l'attività di Pescatour

di Gianna Saba, Presidente Pescatour

Il Turismo attivo rappresenta oggi un segmento in forte espansione, in grado di attrarre varie tipologie di visitatori coinvolgendo l'intero territorio. Si tratta di una esperienza che combina avventura e cultura, alla scoperta di luoghi e tradizioni, di arti e mestieri. Il turista partecipa direttamente e attivamente alle attività proposte dal territorio. Il 3 e 4 dicembre scorso in Sardegna, presso il Geovillage di Olbia, si è svolto il **primo incontro fra tutti gli attori di una importante fetta dell'industria delle vacanze isolate per fare il punto sulle prospettive del turismo attivo**, per effettuare una mappatura regionale di operatori, infrastrutture e risorse e per stilare il primo rapporto sull'offerta "outdoor". Tutti dati importanti per organizzare la prima edizione della BITAS (Borsa Internazionale del Turismo Attivo in Sardegna). Al seminario ha partecipato anche Pescatour che ha colto questa importante occasione per presentarsi sul mercato quale nuova realtà del turismo attivo. Dal 15 al 18 marzo 2010 presso il Palazzo dei Congressi della Fiera di Cagliari si è tenuta la **prima BITAS organizzata dall'Assessorato al Turismo in collaborazione con l'Agenzia Sardegna Promozione**. L'obiettivo principale era quello di promuovere l'incontro tra l'offerta turistica sarda e la domanda nazionale e internazionale attraverso l'organizzazione di workshop (formula della contrattazione diretta).

All'evento erano presenti più di settanta buyer (17 italiani, 42 esteri e 14 online).

Contemporaneamente al workshop si tenevano anche 5 seminari su tematiche specialistiche. L'associazione Nazionale Pescatour ha partecipato

il giorno 15 alla inaugurazione e alla conferenza sulla presentazione del "Primo rapporto sul Turismo Attivo". Nella giornata del 16 marzo ha preso parte alla fase di contrattazione diretta presentando le attività di pescaturismo e ittiturismo e le sue imprese aderenti che svolgono le attività connesse. I buyer stranieri si sono dimostrati molto interessati a queste nuove forme di turismo a loro quasi sconosciute mentre solo alcuni buyer italiani pur interessati hanno affermato di conoscere di cosa si trattava. Per l'occasione Pescatour ha predisposto nuovo materiale promozionale poiché si è presentata con 18 imprese di pesca distribuite su 8 regioni costiere del territorio italiano. È stato un momento importante in cui si è data importanza **non solo alle imprese locali sarde (Sampey Mare Blu di Villasimius, San Macario di Pula, Pescatori Rinascita di Teulada, I due fratelli di Sant'Antioco) ma a tutte le imprese e la rete presentata è stata la carta vincente per l'interesse che è scaturito nei tour operator**. Il giorno 17 gli operatori della domanda sono stati trasferiti nelle località in cui si svolgevano gli "Educational Tour". Si tratta di viaggi tematici organizzati per far vivere in maniera diretta l'esperienza della vacanza attiva (gli operatori della domanda hanno potuto vedere le strutture, sperimentare le attività proposte e assaggiare le specialità enogastronomiche tipiche dei luoghi visitati). Pescatour ha lanciato la sua sfida per la seconda edizione della BITAS: si augura infatti di ospitare i prossimi educational tour presso le proprie aziende di pescaturismo e ittiturismo per far vivere agli operatori l'esperienza del contatto diretto con la natura e con i maestri del mare.



PESCATOUR

È da pochi giorni disponibile, presso la sede operativa di Selargius (CA) o quella legale di Roma presso Agci Agrital, il nuovo depliant di Pescatour (Associazione Nazionale per lo Sviluppo e la Valorizzazione del Pescaturismo e Ittiturismo). Nata nel 2004, Pescatour promuove e valorizza i servizi e le attività connesse alla pesca e riunisce cooperative e imprese che operano nel settore della pesca marittima, nelle acque interne dolci o salmastre, nell'acquacoltura e nella commercializzazione. L'Associazione offre molteplici servizi: il supporto tecnico, consulenze per l'avvio e la gestione dell'impresa, informazioni sulla normativa nazionale ed europea per progettazioni inerenti il pescaturismo e l'ittiturismo, la promozione attraverso la gestione del sito internet e la partecipazione a seminari, convegni e fiere di settore. Si rivolge in particolar modo: a tutte le imprese di pesca singole o riunite in consorzio che vogliono promuovere il pescaturismo e l'ittiturismo su larga scala utilizzando sia i canali tradizionali sia quelli multimediali allo scopo di acquisire nuovi clienti, fidelizzare quelli già acquisiti, per rendere le attività connesse più visibili sul mercato turistico; alle amministrazioni, enti locali, soggetti pubblici e privati per coadiuvarli attraverso consulenze, studi e progettazioni nelle attività di sviluppo economico e sociale del territorio; alle scuole di I e II grado nell'ottica della divulgazione della cultura del mare, delle lagune costiere e delle specie che vivono e interagiscono in questi ambienti, attraverso attività didattiche e turistico-ricreative. Per ulteriori informazioni si può contattare la responsabile dott.ssa Gianna Saba tel. 070/532271 info@pescatour.net- www.pescatour.net